

500 anni di storia

1528 – 1550 Le monache Illuminate o Convertite

La congregazione delle monache “Illuminate o Convertite” vive in una piccola abitazione privata in borgo S. Croce. Nel 1538 cambia il nome in “S. Maria Maddalena delle Illuminate” e nello stesso anno, o come sostiene il Portenari «intorno agli anni di Christo 1550», si trasferisce in un piccolo monastero edificato in via Gabelli.

1623 – 1627 Il monastero

Inizia la costruzione di un monastero più ampio, finanziato con le entrate della chiesa di S. Caterina e le elemosine dei nobili padovani. Nell’agosto 1627 il doge Giovanni Cornaro autorizza il nuovo monastero e le monache vi si insediano, dividendo l’uso della chiesa con i sacerdoti e gli abitanti della parrocchia. Scopo dell’ente religioso era accogliere donne senza mezzi o pentite della loro condotta immorale.

25 aprile 1810 La soppressione napoleonica

Un decreto napoleonico sopprime tutte le corporazioni religiose: il monastero di S. Caterina viene chiuso e le sue abitanti costrette a vivere elemosinando per le strade.

1815 L’educandato di Malucello

Il sacerdote Antonio Malucello affitta l’ex monastero di S. Caterina, divenuto di proprietà del Regio Governo, e lo destina alla funzione di educandato per l’accoglienza e l’istruzione elementare delle giovani in tenera età e poverissime.

1837-1840 Mons. Jacopo De Foretti

Nel 1837 Mons. Jacopo De Foretti, canonico e direttore dei Pii Luoghi del Soccorso e Soccorsetto di via S. Francesco, acquista il Conservatorio di S. Caterina e fonde i due istituti.

Nel 1840 viene istituita la comunità religiosa di clausura delle Terziarie Collegiali, annessa all’ordine dei Frati Minori Conventuali del Santo.

1841-1882 I Pii Conservatori

Mons. De Foretti acquista alcune case vicine alla chiesa di S. Caterina e alcuni orti retrostanti per costruire il

nuovo Soccorso e riunire tutti gli istituti di sua proprietà – i Pii Conservatori – in un’unica area. Nel 1862 i Pii Conservatori vengono riconosciuti come Opera Pia, cioè enti ecclesiastici di pertinenza del vescovo, gestiti da due vicedirettori fiduciari scelti di solito tra i Frati Minori Conventuali. Nel 1882 il nuovo vescovo Giuseppe Callegari riserva a sé solo la presidenza e la direzione dei Pii Conservatori.

1911 Le suore Terziarie Elisabettine

La comunità delle Terziarie Collegiali di S. Caterina, ormai ridotta a sole 11 suore, viene incorporata alle Suore Terziarie Elisabettine, che subentrano a reggere i Pii Conservatori e nell’educazione delle fanciulle.

1914 Lo statuto

Viene approvato lo Statuto dei Pii Conservatori e costituito il suo Consiglio con un rappresentante del comune, uno della provincia, due del vescovo e il presidente, sacerdote delegato del vescovo.

1915-1918 La prima guerra mondiale

Per evitare l’occupazione militare dei Pii Conservatori si stabilisce di cederne una parte alla Pia Casa di Ricovero. Tra il 1917 e il 1918, sotto la minaccia dell’invasione straniera, le abitanti dei Pii Luoghi vengono allontanate verso Arsina (Lucca) e Bergamo.

1925-1927 I Pii Conservatori S. Caterina, Soccorso e Gasparini

Ai Pii conservatori viene annesso l’ex Istituto zitelle, diventando così Pii Conservatori S. Caterina, Soccorso e Gasparini. Viene aperta la Casa del Dopo-Collegio, un’appendice ai Pii Conservatori per ospitare alcune delle giovani uscite da lì e in attesa di un collocamento lavorativo stabile.

1985 IRPEA

Nasce IRPEA (Istituti Riuniti Padovani di Educazione e Assistenza), in ideale continuità con l’azione dei Pii Conservatori e a cui vengono uniti il Vanzo, il S. Rosa e il Camerini-Rossi. Gli Istituti rimangono affidati al vescovo di Padova che ne cura la gestione tramite suoi rappresentanti. La comunità di S. Caterina che vive all’interno del Pio Conservatorio viene sciolta.

1997 Una sede per Scienze Statistiche

Il Complesso di S. Caterina viene dato in comodato d’uso all’Università e diventa sede della ex-Facoltà, del Dipartimento e della Biblioteca di Scienze Statistiche.



SBA SISTEMA BIBLIOTECARIO
DI ATENEIO

Testi e immagini tratti dalla mostra virtuale
IL COMPLESSO DI SANTA CATERINA.
Da Monastero a sede universitaria.
Uno scrigno di storia, arte e cultura
<https://mostre.cab.unipd.it/santacaterina/>

Il Complesso di Santa Caterina



L'affresco

L'unica **testimonianza artistica** sopravvissuta dell'ex monastero di S. Caterina è la porzione di un affresco sulla parete sud dell'ufficio della Direzione della Biblioteca, posto in una lunetta delle dimensioni di 7,17x1,80 metri. Raffigura l'Annunciazione e l'Ultima Cena ed è tornato visibile grazie a un accurato restauro nel 2009, dopo essere stato celato sotto l'intonaco per anni.

L'affresco può essere datato tra il **1627**, quando fu terminato il monastero di S. Caterina, e probabilmente entro la prima metà del Seicento. Questo grazie all'analisi stilistica ma soprattutto a una data frammentaria visibile al centro della modanatura, MDCX[...]: un appiglio che consente di identificare due possibili datazioni per l'affresco, tra il 1610 [MDCX] e il 1649 [MDCXLIX] o tra il 1690 [MDCXC] e il 1699 [MDCXCIX].

Nell'affresco si narrano i **due episodi** dell'Annunciazione e dell'Ultima Cena, disposti in una raffigurazione tripartita. A unire le parti in una struttura coerente è una **cornice illusionistica** decorata da rosette, erme, fregi a voluta e volti di cherubini alati, abitata da due angeli a figura intera che, come quinte teatrali, sembrano voler introdurre la Vergine e l'arcangelo Gabriele nell'episodio centrale.

La chiesa di Santa Caterina

La chiesa di Santa Caterina **risale all'età medievale** (la sua prima menzione è come oratorium nel 1239). Nel Seicento le vennero addossate le strutture destinate a ospitare le monache di Santa Maria Maddalena delle Illuminate.

Ben prima di essere una chiesa monastica, all'inizio della sua storia Santa Caterina svolse quindi la funzione di "**capella del vicinato**", ossia punto di riferimento per le messe e la preghiera quotidiana della popolazione del circondario, venendo elevata allo stato di parrocchia solo successivamente nel 1308.

Da quel momento la chiesa acquisì sempre maggiore importanza tra le parrocchie padovane, anche in virtù dell'essere stata scelta come sede dall'Università dei Giuristi che, a partire dal 1377, vi compivano ogni anno una processione solenne il 25 novembre, appunto nel giorno della festa liturgica di santa Caterina, loro patrona.

L'edificio religioso svolse quindi la doppia funzione di parrocchia per i fedeli della contrada e di **chiesa monastica** per le madri agostiniane: una condizione che fu mantenuta fino alle soppressioni napoleoniche del 1810, quando Santa Caterina divenne sussidiaria di Santa Sofia.

Attualmente è **rettoria indipendente**, gestita del Centro Universitario Padovano.

L'area circostante

L'area sud-orientale del centro urbano di Padova, dove sorgerà nel 1627 il monastero di S. Caterina, è situata fra **due importanti arterie viarie d'età romana**, cioè via Altinate, che portava ad Altino, e via S. Francesco per Piove di Sacco e Chioggia. Parallelamente a quest'ultima via, che nel suo prolungamento verso sud attraversava il Pontecorvo, forse correva un'altra strada antica che seguiva pressappoco il percorso dell'attuale via Cesare Battisti. I **ritrovamenti archeologici romani e preromani** (depositi votivi, pavimenti musivi, monete) ritrovati in questa via e nelle vicinanze permettono di riconoscervi una zona decentrata con ville (case di campagna) ed edifici privati.

Nel **Quattrocento** in quest'area si ebbero importanti presenze legate alla formazione e alla storia dell'Università. Ad esempio in contrada S. Biagio si ebbero le prime Scuole dell'Ateneo, e nella zona tra il Santo e le attuali vie Galilei, S. Francesco, Ospedale Civile e Battisti si localizzarono alcuni dei **collegi sorti a favore di scolari**, sia dei corsi giuridici (Collegio Pratense, Tornacense) sia dei corsi di arti e di medicina, come quello fondato da Jacopo da Arquà. Quest'ultimo fu detto appunto di S. Caterina perché situato di fronte alla chiesa omonima (comodo per artisti, bono e rinomato, per 4 artisti sufficienti). Si aggiungeranno più tardi i Collegi da Rio in contrada delle Zitelle e il Collegio Ca' di Dio.

In quest'area, verso la metà del **Seicento**, constatiamo una forte concentrazione di alloggi per studenti universitari: in contrada del Pozzo Dipinto, attuale via Cesare Battisti, vennero ospitati boemi, tedeschi e inglesi, mentre in contrà di S. Caterina trovarono sistemazione soprattutto studenti vicentini.

Tra i personaggi di straordinaria fama che vissero nel Seicento a Padova e che abitarono in una via dell'area che stiamo trattando, ci fu **Galileo Galilei**. Affittò una casa in Borgo dei Vignali, ora via Galilei, circondata da un grande terreno coltivato a viti che Galileo curava personalmente. Scrive il Viviani che "*tale era il diletto ch'egli aveva nella delicatezza de' vini e dell'uve, e nel modo di custodire le viti, ch'egli stesso di propria mano la potava e legava negli orti delle sue ville, con osservazione, diligenza e industria più che ordinaria*".

Galilei ebbe da una relazione con Marina Gamba, 3 figli. Il 22 agosto 1606 nella chiesa di S. Caterina fu battezzato il **terzogenito** di Galileo Galilei, **Vincenzo**. Il nome del celebre fisico non compare nel documento (si parla infatti di "padre incerto") perché inizialmente Galileo non lo riconobbe, come già aveva fatto per le due figlie maggiori, Virginia e Livia. Vincenzo ottenne infine la legittimazione nel 1619, a differenza delle sorelle, perché in quanto figlio maschio non avrebbe avuto necessità di una dote procuratagli dal padre.

